

Buongiorno a tutte e tutti,

un saluto alle autorità presenti, alle associazioni, alle cittadine e ai cittadini che hanno deciso di essere lì oggi, a celebrare la memoria di Enrico Del Guasta e di tutte le vittime della tragedia di Marcinelle.

Un saluto e un abbraccio, affettuoso, al figlio Umberto e a tutta la famiglia Del Guasta, che con tenacia ed orgoglio si è tanto adoperata e continua ad adoperarsi affinché la memoria di ciò che accadde nella miniera di Bois du Cazier l'8 agosto 1956 non vada dispersa.

Mi dispiace molto non poter esser fisicamente con voi questa mattina.

Da quando sono stata nominata Assessora Regionale con delega al Lavoro e alla Cultura della Memoria, per me la giornata del 1 Maggio è iniziata con dei fiori sulla tomba di Enrico Del Guasta.

Enrico Del Guasta era un toscano, un cascinese, un antifascista, aveva preso parte alla Resistenza. Era anche un marito e un padre, strappato alla vita quel maledetto 8 agosto 1956 nella tragedia di Marcinelle, in Belgio, dove morirono 262 minatori, di cui 136 italiani. Furono 3 le vittime toscane: Otello Bugliani di Massa, Romano Filippi di Fiesole e Enrico Del Guasta di Cascina, appunto.

Ho potuto conoscere la storia di questo partigiano minatore tramite le parole e la testimonianza di suo figlio Umberto e della sua famiglia. Voglio ringraziare tutte e tutti coloro che in questi anni hanno tenuta viva questa memoria, a partire dalle Amministrazioni Comunali di Vicopisano e di Cascina, e dall'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

La storia di Enrico Del Guasta è la storia di tanti italiani che per trovare lavoro dovettero lasciare il nostro Paese, cosa che purtroppo non tutti sembrano ricordare quando ad arrivare in Italia sono persone che qua cercano solo una vita degna di essere definita tale. Enrico Del Guasta dovette lasciare il nostro Paese anche per le sue idee politiche: era un comunista e per questo trovare lavoro era ancora più difficile.

Il nome di Enrico Del Guasta si aggiunge a quelli di tanti, troppi, lavoratori e lavoratrici morti sul lavoro.

Il lavoro non può e non deve diventare malattia, infortuni, morte. Il lavoro deve essere dignità, diritti, sicurezza.

Enrico Del Guasta rappresenta tutto quello per cui dobbiamo lottare, ancora oggi: un Paese antifascista, libero e democratico, dove ogni persona si veda garantito il diritto ad esprimere le proprie idee senza essere discriminata, il diritto ad un lavoro, che sia un lavoro sicuro.

L'impegno che ci dobbiamo prendere, non solo oggi, ma ogni giorno, è proprio questo, a partire da chi, come me, ha l'onore e l'onere di rappresentare temporaneamente le istituzioni.

***Alessandra Nardini***

***Assessora alla Cultura della Memoria della Regione Toscana***